***Verso una nuova società (ripasso)***

A Roma dunque c’è un **rapido cambiamento dei costumi** (dei valori, delle tradizioni).

Quali sono le trasformazioni più importanti?

* I ricchi cominciano a voler mostrare case ricche, abiti di **lusso**, gioielli; prendevano in casa **maestri greci** per l’istruzione dei figli;
* **diminuisce l’autorità del pater familias** e cambia il ruolo della donna;
* cambiano i **divertimenti** (si diffondono i giochi dei gladiatori);
* arrivano a Roma **nuove forme di religione** (es., riti dionisiaci, come il culto di Bacco) 🡪 la religione romana era un dovere politico, non era una religione personale; riti del genere erano per gruppi ristretti di persone (invece di unire tutti, dividevano); si arrivava perfino alla condanna a morte, per chi praticava tali riti

***Lettura – La repressione del culto di Bacco***

Si diceva che questi culti (i **baccanali**) **corrompevano i costumi** tradizionali romani e che i seguaci di Bacco erano una pericolosa setta segreta. Vennero perciò prese **misure repressive** contro tale culto.

Quelli che aderivano maggiormente a tale culto erano **i plebei** (avevano una vita peggiore: questo culto era un modo per trovare una **via di fuga** dalla dura realtà).

***La scomparsa della piccola proprietà terriera***

L’**esercito** romano era formato dai cittadini, più che altro **contadini**, che **abbandonano la loro attività** per andare in guerra. Negli ultimi anni c’erano state molte guerre; i PICCOLI PROPRIETARI ERANO QUELLI CHE SUBIVANO MAGGIORMENTE LE GUERRE. Quando tornavano dopo anni di guerra alle loro proprietà **le trovavano abbandonate, distrutte**. Per rimettere tutto in piedi c’era bisogno di denaro, e loro non ne avevano.

Inoltre, con l’espansione di Roma, **la coltivazione di CEREALI non era più redditizia** (ora, i cereali potevano essere importati a basso prezzo). Cambiare coltivazione (magari passare a delle vigne o ad uliveti, più redditizi) non era facile, perché c’era bisogno di tempo e di soldi.

Quindi i piccoli proprietari terrieri dovevano **VENDERE LA LORO TERRA** ai **grandi proprietari terrieri**, chiedendo poi di essere assunti come lavoratori salariati. Purtroppo per loro c’erano **gli schiavi**, che lavoravano **gratis**: spesso, perciò, rimanevano **DISOCCUPATI** e andavano a Roma in cerca di un’occupazione che difficilmente trovavano (formando così la plebe urbana, povera, che vive in modo molto difficoltoso).

***Quindi***: i piccoli proprietari terrieri entrano in crisi a causa delle continue guerre...

* perché devono abbandonare i loro campi
* perché coltivare cereali non rende più

*Cosa fanno?*

* Vendono le terre ai grandi proprietari terrieri e
* cercano lavoro come contadini salariati...
  + ... ma non lo trovano perché ci sono gli schiavi che lavorano gratis

**PROLETARIATO E ASCESA DEI CAVALIERI**

Gli **ex contadini**, ormai disoccupati senza le loro terre, vanno **in città in cerca di lavoro**. Vengono chiamati **PROLETARI**, perché non possiedono niente oltre la loro PROLE (i propri figli).

**Lavoro però non ce n’è**; le uniche cose che riesce a fare lo Stato sono:

* distribuzione gratuita di grano
* giochi (come quelli dei gladiatori), per distrarre la folla

Oltre alla nascita di questo proletariato urbano c’è da notare **la crescita del ceto sociale dei CAVALIERI** (soldati che potevano permettersi un cavallo). I cavalieri si arricchiscono con:

* i **bottini di guerra**
* i **TRIBUTI** imposti alle zone conquistate (i cavalieri dovevano riscuotere i tributi versando poi una somma stabilita allo Stato; tutto ciò che riuscivano a prendere in più, era loro).

I cavalieri sfruttano i loro guadagni e si arricchiscono sempre più grazie al commercio su larga scala; insomma, **anche se sono esclusi dalle cariche politiche (riservate all’aristocrazia) diventano un ceto ricco e potente**.

Abbiamo visto che i piccoli proprietari terrieri sono costretti a vendere le loro terre.

*Chi le prende?* I **grandi proprietari terrieri, aristocratici**, che diventano **sempre più ricchi**. Si creano insomma degli immensi **LATIFONDI** (= ampio podere, grande appezzamento di terra).

Di solito i grandi proprietari lasciavano qualcuno (un “**fattore**”, che **dirigeva il lavoro di schiavi e braccianti**) ad **amministrare** le loro terre e si trasferivano **in città**, dove usavano la loro ricchezza **per costruire enormi e lussuosi palazzi** (non investivano il denaro).

Le **VILLAE** (queste fattorie, costruite nei latifondi dei grandi proprietari terrieri) erano popolate da una **gran quantità di SCHIAVI**.

* C’era chi viveva in una specie di semilibertà (servi “liberi” o *soluti*)
* E chi ogni sera veniva rinchiuso, di modo che non scappasse (“legati” o *vincti*).

La villa produceva molti più prodotti di quelli che potevano essere consumati. Perciò, quello che era in più, veniva **destinato alla vendita e al commercio**. Per questo dalla coltivazione di grano si passò a quella di **olio e vino** (si guadagna di più).

**GLI SCHIAVI. LE TENSIONI SOCIALI E LE PRIME RIVOLTE**

*All’inizio* gli schiavi erano considerati **quasi persone di famiglia** ed erano legati ai padroni da buoni rapporti.

Dal *II sec. a.C*. il numero di servi crebbe molto. Le **grandi conquiste** romane portavano anche moltissimi **prigionieri**, che venivano fatti schiavi. Il **mercato degli schiavi** era un’attività comune e molto fruttuosa: pensa che a Delo venivano comprati e venduti circa 10000 schiavi al giorno.

Caratteristiche della schiavitù (*a differenza del passato*):

* Venne praticata su **LARGA SCALA** (molto di più rispetto alle civiltà precedenti rispetto a quella romana)
* Venne utilizzata soprattutto come **MANODOPERA** in agricoltura; gli schiavi erano macchine da lavoro, semplici strumenti da sfruttare al massimo; chi non era in grado di lavorare, veniva abbandonato a morire.
* C’erano poi gli **SCHIAVI PUBBLICI**, che appartenevano allo Stato e venivano usati nelle miniere o in opere pubbliche (costruzioni di strade ecc.).
* Oltre a questi schiavi che vivevano in condizioni disumane c’erano poi schiavi privilegiati (**SCHIAVI DOMESTICI**) che continuavano a fare il proprio lavoro nelle famiglie, magari aiutando il padrone nelle attività commerciali.
* Infine (ma erano pochissimi) c’erano **SCHIAVI INTELLETTUALI**, usati come maestri.

**Le rivolte degli schiavi**

Gli schiavi sono dunque **tantissimi**.

Questo provoca **problemi di ordine pubblico**: in molti posti scoppiano **rivolte** degli schiavi, che si ribellano con le armi i pugno e affrontano in duri scontri l’esercito.

In **SICILIA**, nel 136 a.C. scoppiò una grande rivolta nella quale agli schiavi si unirono **anche i piccoli proprietari** (la Sicilia era una terra di latifondisti). La rivolta scoppiò contro un latifondista, Damofilo; gli schiavi si ribellarono mettendo al loro capo un certo Euno. Damofilo fu pubblicamente processato ed Euno proclamato re. Molti altri proprietari terrieri vennero uccisi e la rivolta si estese sempre più. Nel 132 a.C. Roma dovette mandare un vero e proprio **esercito**, comandato dal console Rupilio, che riuscì a sconfiggere gli schiavi.

Intanto la vita politica romana degenerava: era molta la corruzione e si faceva politica solo **per arricchirsi**. I territori conquistati venivano **sfruttati** fino all’osso.

I ***socii*** (gli alleati di Roma) non erano **per nulla soddisfatti**: avevano partecipato alle guerre a fianco di Roma, ma non avevano ottenuto nulla in cambio.

Ancora **peggiore era la condizione delle province**, terre conquistate fuori dall’Italia, in cui i magistrati che le amministravano abusavano spesso del loro potere (del loro *imperium*).

**I GRACCHI E LA POLITICA DELLE RIFORME**

**La riforma agraria di Tiberio Gracco**

A un certo punto, sulla scena politica romana, apparvero **due fratelli**, **TIBERIO** e **CAIO GRACCO** (di famiglia **patrizia**).

Tiberio Gracco pensava che fosse ingiusto che una grande fetta della popolazione dovesse vivere in condizioni di miseria.

Tiberio diceva:

* l’esercito romano si basa su chi è censito, e dunque su chi possiede qualcosa...
* il **proletariato urbano**, sempre più ampio, non possiede nulla e non viene censito: dunque non entra a far parte dell’esercito; inoltre, le gravi condizioni di vita ne fanno una **massa pericolosa** (pronta a ribellarsi)...
* dunque bisogna ricostituire il ceto dei piccoli proprietari e coltivatori.

Nel 133 Tiberio si fece **ELEGGERE TRIBUNO DELLA PLEBE** e propose una **LEGGE AGRARIA**: voleva che **le terre pubbliche venissero ridistribuite** e che nessuno possedesse più una certo numero di ettari.

Ma i latifondisti e i senatori erano contrari a tutto ciò e **si opposero** (anche se in realtà non avrebbero certo perso nulla di importante: il divario tra loro e chi avrebbe preso le terre sarebbe stato comunque enorme).

Tiberio Gracco cercò di farsi nominare ancora una volta tribuno della plebe, per continuare la sua lotta; ma questa era una cosa vietata. Il Senato diede **poteri straordinari ai consoli** (cosa che veniva fatta in caso di pericolo per lo Stato). Seguirono **tumulti in cui Tiberio venne ucciso**.

**Il disegno politico di Caio Gracco**

Nel 123 a.C. venne nominato tribuno della plebe **CAIO GRACCO**, fratello di Tiberio.

Caio aveva capito che, se voleva cambiare qualcosa, doveva **trovare alleati contro i senatori**. Per questo **CERCÒ L’APPOGGIO DEI CAVALIERI** concedendo loro:

* la riscossione dei tributi della ricca provincia d’Asia.
* che i governatori (che erano senatori) non venissero giudicati solo dagli aristocratici (*leges Semproniae*)

Il progetto di Caio era dunque più ampio di quello del fratello: voleva **opporre alla classe dei senatori una nuova classe**, dotata di nuovi poteri.

Non era un progetto facile. Per realizzarlo cercò di ottenere il massimo **consenso**:

1) facendo distribuzioni gratuite di grano;

2) riproponendo la legge agraria del fratello;

3) alleggerendo il servizio militare;

4) costruendo nuove strade ecc.

Grazie a una **riforma elettorale**, venne **rieletto** come tribuno della plebe. Quindi propose che la **cittadinanza romana fosse estesa anche ai socii** **italici**: questa però fu **la sua rovina**. Infatti i plebei pensavano che concedere benefici ai non cittadini mettesse in pericolo la propria lotta per avere condizioni migliori. Insomma: Caio era già impopolare presso l’aristocrazia; ora lo divenne anche presso la **plebe**. Perciò nel 121 non fu rieletto.

Allora Caio tentò **la via della rivolta armata**, coinvolgendo **gli schiavi**. La rivolta fu però soffocata dall’esercito e **Caio si fece dare la morte** da un suo schiavo.

**VERSO IL I SEC. A.C.: L’ETÀ DEI CAPI MILITARI**

Il potere ritornò pienamente **nelle mani del Senato** (quindi nelle mani di poche famiglie aristocratiche che non volevano concedere nulla a nessuno).

* Quelli che sostenevano questa politica erano chiamati **OPTIMATES**.
* A essi si opponevano i **POPULARES** (cavalieri, plebei, Italici e qualche nobile illuminato).

Il proletariato urbano oscillava tra i due partiti cercando di ottenere qualche vantaggio.

Nel I sec. furono **molti gli scontri sociali** tra le varie classi. I tribuni della plebe **cercarono l’appoggio dei capi militari**, che avevano poteri sia in città che nelle province. In questo modo però il potere vero e proprio andava a questi capi militari, mentre i tribuni della plebe passavano in secondo piano.